

Il testo argomentativo

Leggi il testo che segue.

L'eroe

Esistono ancora oggi gli eroi? Si può usare nel mondo contemporaneo una parola tanto enfatica e inattuale? Se si pensa al protagonista delle opere epiche del passato certo si dovrebbe affermare che l'eroe oggi è scomparso; se si è invece disposti ad ammettere che con il termine "eroe" si possa designare una figura diversa o addirittura opposta a quella tramandata dalla leggenda e dalla storia, allora è lecito affermare che l'eroe si trova ancora tra noi.

Nell'antichità classica l'eroe era in primo luogo un guerriero coraggioso che combatteva per la gloria, ovvero perché la narrazione delle sue imprese gli garantisse una sorta di immortalità tra gli uomini. Questa immagine resta viva a lungo: anche nel Medioevo l'eroe cavalleresco partecipa alla guerra e disprezza la propria vita pur di meritare la gloria con gesta eccezionali. Nel tempo però questo modello è cambiato, e sempre meno è condiviso dagli uomini il sogno di grandi imprese, sostituito dalla ricerca della felicità individuale. L'eroe guerriero classico sembra scomparso dall'immaginario collettivo: le virtù militari e la morte per la patria non sono infatti più un'aspirazione diffusa nelle democrazie occidentali.

Ciò non significa però che non sia possibile ancora oggi identificare alcune forme di eroismo. Se non si è più disposti a celebrare l'individuo straordinario per valore militare, si può tuttavia riconoscere la qualità di eroe a chi manifesta la propria eccezionalità in modo meno vistoso, benché altrettanto ammirevole. L'eroe moderno non è il "vincente", colui che mira ad avere comunque il sopravvento, bensì spesso un uomo comune, non diverso dagli altri per qualità fisiche e morali, anzi provvisto di difetti come tutti. Il suo eroismo consiste nella lotta quotidiana per difendere i valori della dignità, della vita, del soccorso umano là dove questi siano assenti o minacciati. Diversamente dall'eroe classico, l'eroe moderno non ama la morte, ma la vita, non l'idea astratta, ma l'individuo concreto; l'obiettivo della sua azione è l'uomo, la cui felicità è anteposta a ogni principio assoluto. Il senso moderno della parola "eroe" è dunque da cercarsi nella solidarietà umana, nella lotta alla sopraffazione e nella difesa della dignità degli uomini, qualsiasi sia la possibilità di successo. Come ha scritto lo studioso bulgaro Todorov: *Soffrendo per e con qualcuno [...] si accresce l'infelicità del mondo, ma la bontà del gesto fa sì che il mondo divenga nel complesso più, e non meno, accettabile.*

Il testo è **argomentativo**. Infatti non descrive un eroe, non narra una sua impresa, non espone le informazioni storiche e letterarie che riguardano la figura dell'eroe, bensì si propone di **dimostrare un'idea**. La questione posta in apertura (*Esistono ancora oggi gli eroi?*) viene infatti discussa attraverso una serie di idee e di ragionamenti che mirano a provare la validità dell'idea centrale (gli eroi esistono ancora, ma occorre attribuire alla parola "eroe" un significato diverso).

Che cos'è un testo argomentativo?

Argomentare significa **sostenere un'idea per convincere**. Chi argomenta esprime un pensiero personale e si propone di dimostrarlo. L'argomentazione è un processo articolato: per dimostrare la validità di un pensiero è necessario avanzare per gradi da un'idea all'altra; occorre cioè far compiere a chi legge un percorso razionale, fondato sulla logica.

Se è vero che l'argomentazione ha spesso bisogno di un'ampia articolazione del pensiero, è tuttavia possibile scrivere testi argomentativi brevi. A scuola, ad esempio, può essere richiesto di esprimere in un numero limitato di righe un'opinione su un libro, un film, un'esperienza vissuta o un argomento di attualità. Testi brevi argomentativi possono inoltre trovare spazio sui quotidiani o nelle discussioni in Internet. Una particolare forma di testo breve argomentativo è la **recensione**, ovvero la presentazione di un libro, di un film, di una raccolta musicale ecc. in cui l'autore illustra le caratteristiche dell'opera ed esprime un giudizio su di essa.

Argomentare o esporre?

Qual è la differenza tra argomentazione ed esposizione? Chi argomenta esprime un'idea per **convincere** il lettore a condividerla, mentre chi espone riferisce un'idea soltanto per **informare**, senza preoccuparsi di indurre chi legge ad approvarla.

Sull'argomento "La costruzione di una nuova area verde in città", vediamo prima un esempio di testo espositivo e, a seguire, un esempio di testo argomentativo:

Testo espositivo

La decima circoscrizione ha approvato la proposta di costruire nell'ex area del mercato un parco pubblico attrezzato, anziché il parcheggio multipiano proposto da una rappresentanza dei residenti.

Testo argomentativo

La decima circoscrizione ha fatto saggiamente prevalere le ragioni della protezione ambientale e della qualità dell'aria approvando la costruzione del parco cittadino al posto del massiccio edificio di cemento a più piani destinato al parcheggio. I residenti dovranno parcheggiare un po' più lontano, ma potranno godere di una salubre passeggiata attraverso il parco.

Il primo testo riferisce semplicemente la notizia senza commenti; il secondo esprime l'approvazione di chi scrive per la scelta di costruire un parco al posto di un parcheggio. Termini ed espressioni come *saggiamente*, *protezione ambientale*, *qualità dell'aria*, *salubre* sono infatti portatori del punto di vista di chi scrive.

Può accadere di dover riferire una discussione o il contenuto di un saggio, ovvero di dover **esporre un'argomentazione**. Se espongo un'argomentazione altrui redigo un testo espositivo, perché mi limito a riportare il ragionamento di un altro, senza prendere una posizione specifica sulla questione. Se invece su quello stesso argomento assumo una posizione e spendo le mie energie intellettuali per sostenerla, allora redigo un testo argomentativo. Quando scrivo un testo per passare in rassegna le posizioni diverse su un tema di discussione (ad esempio, pro e contro la chiusura anticipata delle discoteche) elaboro un testo espositivo; se viceversa assumo una posizione e la sostengo (ad esempio, sono favorevole alla chiusura anticipata delle discoteche) la forma del mio testo cambia, e diventa argomentativa.

Com'è fatta un'argomentazione?

Gli elementi fondamentali dell'argomentazione sono:

- la **questione** di cui si discute
- la **tesi** che si sostiene, espressa in una **frase chiave**
- gli **argomenti** a sostegno della tesi (o per contrastare la tesi contraria).

Quello che nelle unità precedenti abbiamo definito "argomento" (ciò di cui si parla), per il testo argomentativo assume il nome di **questione**, ed è il tema su cui si deve scrivere. La questione (dal latino *quaerere* = "domandare") è spesso posta in forma interrogativa, proprio perché propone una scelta tra posizioni alternative; ad esempio: "È utile studiare il latino?", "Un ragazzo di quattordici anni può trascorrere il capodanno da solo con gli amici?", "È giusto suggerire durante un compito in classe?" ecc.

La questione si può tuttavia trovare espressa anche in una frase nominale ("La pena di morte", "La lettura tra i giovani", "Gli animali negli appartamenti" ecc.) o in una consegna più articolata ("Discuti il problema della violenza negli stadi", "Dopo aver effettuato la visita alla Reggia di Caserta analizza il rapporto tra i giovani e l'arte"). A volte la consegna può avere già la forma di una tesi che si può scegliere di sostenere oppure di confutare, se non la si condivide. Ad esempio: "I cartoni animati interessano soltanto ai bambini" oppure "Nella società moderna è impossibile vivere senza Internet".

Data una questione, il primo passo da compiere è quello di individuare la posizione da sostenere: questa posizione è la **tesi**. La tesi è l'**idea centrale** di un testo argomentativo, ovvero l'idea intorno alla quale devo organizzare tutte le informazioni. È molto frequente che essa sia espressa in modo esplicito in una **frase chiave**, ma può anche accadere che la frase chiave sia assente e che la tesi sia costruita attraverso frasi successive del testo.

Tutte le idee che entreranno nel mio testo dovranno confermare la tesi: esse sono dette **argomenti**. Gli argomenti sono le ragioni che riesco a individuare per dimostrare la validità della tesi che sostengo. Perché l'argomentazione risulti convincente occorre che gli argomenti siano numerosi. Il loro numero dipende dalla lunghezza prevista dalla consegna, ma avvalersi di un argomento soltanto è sempre troppo poco. Vediamo un esempio chiarificatore.

Questione: Come dividere l'anno scolastico?

Idea centrale (tesi): Dividere l'anno scolastico in due parti disuguali (trimestre e pentamestre) è una soluzione che agevola gli studenti.

Frase chiave: *Chiudere il trimestre prima di Natale migliora la vita di uno studente.*

Argomenti:

- Se il primo periodo di valutazione si conclude entro Natale, le vacanze sono davvero riposanti e il rientro a scuola genera meno ansia.
- Il secondo periodo di valutazione diventa più lungo e

c'è dunque più tempo per recuperare le insufficienze.

- Se il secondo periodo inizia a gennaio, tra una verifica e l'altra passa un tempo più lungo ed è possibile trovare spazio per attività come gite e uscite didattiche.
- Una suddivisione dell'anno scolastico in trimestre e pentamestre piace anche agli insegnanti che organizzano meglio il loro lavoro.
- Anche i genitori apprezzano questa proposta perché la pagella del primo periodo arriva prima e informa più rapidamente la famiglia di eventuali difficoltà degli studenti.

Gli argomenti elencati sono tutti a sostegno della tesi, ma è un utile procedimento anche prevedere le possibili obiezioni (ossia gli argomenti contrari alla tesi), anticipando la risposta. Questa tecnica si chiama **confutazione**: si citano gli argomenti contrari e li si priva di validità con opportune ragioni. Vediamo come confutare eventuali obiezioni alla divisione dell'anno scolastico in due periodi disuguali:

OBIEZIONE	CONFUTAZIONE
Con la divisione in trimestre e pentamestre sicuramente ci saranno più insufficienze sulle pagelle perché non si potranno usare le vacanze di Natale per studiare.	Le prime interrogazioni dell'anno si svolgeranno su una parte più limitata del programma e saranno meno impegnative: si ridurrà perciò il rischio di insufficienze sulla pagella del primo trimestre.
Gli insegnanti non sono contenti di chiudere il primo periodo entro Natale perché hanno meno tempo per correggere i compiti.	Gli scrutini si svolgono comunque dopo Natale, dunque la correzione dei compiti in classe può essere effettuata durante le vacanze.
Il primo periodo è troppo breve e quindi risulta faticoso a causa delle interrogazioni ravvicinate.	È sufficiente organizzarsi con anticipo: non è impossibile dislocare due interrogazioni a testa in tre mesi.

Un modo efficace per rendere più forte e convincente la propria argomentazione consiste nel non attaccare mai con eccessiva veemenza la tesi opposta, evitando di usare espressioni offensive o frasi svalutanti per riferirsi a essa. Può invece essere opportuno in alcuni casi riconoscere la validità parziale della posizione diversa dalla nostra; si evita così di far irrigidire l'interlocutore su posizioni difensive, e lo si induce ad accettare di mettere a sua volta in discussione la propria idea.

Quando un argomento è valido?

L'efficacia dell'argomentazione non dipende soltanto dalla quantità degli argomenti usati, ma anche dal modo in cui ogni argomento viene avvalorato. Non è sufficiente elencare gli argomenti, bisogna ancorarli a qualcosa, convalidarli, altrimenti si trasformano in affermazioni non dimostrate. Un argomento valido o si fonda su **idee ampiamente condivisibili** (ovvero quelle che si riferiscono ai diritti fondamentali della persona, come il diritto alla vita, alla libertà, all'uguaglianza, alla salute ecc.), oppure **deve essere avvalorato**. Vediamo un esempio di schema argomentativo in cui due argomenti si fondano su idee ampiamente condivisibili, mentre il terzo ha bisogno di essere avvalorato con dati.

Questione: Il fumo tra i giovani.

Tesi: È necessario dissuadere i giovani dal fumo.

Frase chiave: *È necessario impedire che il futuro vada in fumo.*

Argomento 1: La salute deve essere tutelata.

Questo argomento è valido perché si fonda su un'idea ampiamente condivisibile (la salute è un bene da tutelare).

Argomento 2: Deve essere particolarmente protetta la salute dei giovani perché essi rappresentano il futuro del Paese. Anche questo argomento si fonda su un'idea universalmente valida (i giovani sono il futuro di un Paese).

Argomento 3: Il fumo è particolarmente dannoso per i giovani. L'argomento diventa valido soltanto se si forniscono dati a sostegno (ad esempio, la percentuale di giovani fumatori che sviluppano malattie dell'apparato respiratorio).

Un'idea generalmente condivisibile non è un luogo comune. I luoghi comuni sono opinioni diffuse, ma fondate su generalizzazioni arbitrarie o veri e propri pregiudizi; ad esempio: "I giovani d'oggi sono peggiori di quelli di una volta", "I politici sono tutti ladri", "Gli italiani sono poco educati" ecc.

Come si può avvalorare un argomento?

Se dichiaro: "Una suddivisione dell'anno scolastico in trimestre e pentamestre piace anche agli insegnanti che organizzano meglio il loro lavoro", ciò che affermo deve essere sostenuto da qualche prova che lo avvalori, ad esempio l'opinione di un insegnante, il numero dei docenti favorevoli durante un'assemblea ecc.

Le prove possono essere fornite attraverso diverse **strategie**: ad esempio, si possono elencare dati e notizie, citare opinioni autorevoli, raccontare fatti accaduti, descrivere oggetti e situazioni ecc. Le strategie utili a informare, che abbiamo esaminato nell'unità sul testo espositivo, sono le stesse che si possono usare nel testo argomentativo con il fine di convincere (dati, confronti, definizioni, citazioni, narrazioni e descrizioni, → pp. 43-44).

Vediamo un esempio: ipotizziamo di dover scrivere un testo breve argomentativo sul consumo della frutta a scuola (**questione**: "È opportuno incoraggiare il consumo di frutta a scuola invece delle merendine?"). In primo luogo devo documentarmi e scegliere un'idea da sostenere (**tesi**). Una volta stabilita la tesi ("La frutta può essere una merenda scolastica gustosa e salutare"), individuo gli **argomenti** per dimostrarla (1. La frutta fa bene e non fa ingrassare; 2. Ci sono molti bambini in sovrappeso che hanno problemi di salute; 3. Sono già in atto iniziative per favorire il consumo della frutta nelle scuole). Per **avvalorare** ciascun argomento devo ricorrere alle **strategie** che mi paiono più opportune. Se dico ad esempio che in Italia ci sono molti bambini obesi, come posso dimostrare di non avere inventato questa informazione? Devo evidentemente riportare dei dati.

Vediamo in maniera schematica la preparazione del testo nel suo insieme.

Questione: È opportuno incoraggiare il consumo di frutta a scuola invece delle merendine?

Tesi: La frutta può essere una merenda scolastica gustosa e salutare.

Frase chiave: *Mangiare frutta è un piacere che fa bene.*

Argomento 1: La frutta fa bene e non fa ingrassare.

Strategie:

– **Citazione:** L'associazione Altroconsumo ha definito "pubblicità che ingrassa" quella che attira i più piccoli verso il cibo troppo ricco di zuccheri, grassi e

sale, sostenendo invece che la frutta contiene basse percentuali di grassi e molte vitamine.

– **Dati:** Il fabbisogno giornaliero medio di vitamina C è di circa 45 mg. Questa quantità si può trovare in un'arancia, due mandarini, un etto di fragole, mezzo pompelmo o mezzo ananas.

– **Definizione:** La vitamina C è un antiossidante che interviene nelle reazioni allergiche e potenzia la risposta immunitaria, svolgendo una funzione protettiva da sostanze cancerogene.

Argomento 2: Ci sono molti bambini in sovrappeso che hanno problemi di salute.

Strategie:

- **Definizione:** Si definisce "in sovrappeso" un bambino il cui peso supera del 10-20% quello ideale; oppure il cui BMI ("Body Mass Index" o "Indice di Massa Corporea" = peso in chilogrammi diviso l'altezza in metri, al quadrato) è maggiore del previsto.
- **Confronto:** Ricercatori dell'ospedale "Necker Enfants-Malades" di Parigi hanno recentemente studiato un gruppo di bambini in sovrappeso di età media di 12 anni, confrontandoli con coetanei di peso normale. Dalla ricerca è emerso che i livelli di colesterolo "cattivo" e di trigliceridi nei bambini in sovrappeso, rispetto ai bambini di peso normale, sono significativamente maggiori della norma, mentre il colesterolo "buono" è più basso.

Argomento 3: Sono già in atto iniziative per favorire il consumo della frutta nelle scuole.

Strategie:

- **Dati:** Il 18 novembre 2008 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri UE il programma europeo "Frutta nelle scuole", a cui è stato destinato un fi-

nanziamento di 90 milioni di euro (per l'Italia 9 milioni e mezzo di euro). Nelle scuole di Emilia Romagna, Lazio e Puglia è stato inoltre avviato il progetto "Frutta Snack" in collaborazione con gli Uffici Scolastici regionali e provinciali. La sperimentazione ha coinvolto oltre 80 scuole superiori per le aree di Bologna, Roma, Bari e circa 60 000 ragazzi.

- **Descrizione:** La frutta sarà distribuita nelle scuole con *vending machines* contenenti singoli frutti in sacchetti. La distribuzione automatica della frutta fresca è una modalità di presentazione del prodotto alternativa ai soliti snack.
- **Narrazione:** Mr. Fruitness è un supereroe in calzamaglia verde inventato nel 2006 per insegnare ai bambini che mangiare la frutta fa bene. Nello spot il personaggio viene assalito da uno snack preconfezionato, una bibita gasata tenta di sorprenderlo alle spalle, un esercito di merendine piomba su di lui e gli sottrae i superpoteri. Ma quando tutto sembra perduto, ecco arrivare in soccorso il *Fruits Team*, il gruppo di quattro frutti amici che possiedono ciascuno le vitamine necessarie per ricaricarlo.

Gli argomenti e le strategie che li avvalorano qui elencati non sono naturalmente ancora il testo compiuto, perché devono essere collegati tra loro in un discorso coerente e in un ordine logico, utile a dimostrare la tesi e a convincere il lettore.

In un testo breve – dato lo spazio limitato disponibile – occorrerà scegliere tra le strategie a disposizione quelle che appaiono più efficaci per la dimostrazione della tesi, escludendo le altre. Per i vincoli di lunghezza non devo infatti limitarmi a enunciare gli argomenti a sostegno della tesi, senza avvalorarli con l'ampiezza che sarebbe opportuna.

ATTENZIONE!

Nel caso in cui si ricorra a una citazione, bisogna ricordare che:

- il **pensiero** deve essere **autorevole**, ovvero appartenere a una persona che abbia compiuto studi approfonditi sull'argomento o abbia vissuto esperienze rilevanti. Il parere di un critico letterario su *I promessi sposi* è certamente più significativo dell'opinione espressa in merito dal concorrente di un *reality*
- la **citazione** deve essere **precisa**, e quindi deve riportare in modo esatto, tra virgolette (o in corsivo se scrivo al computer), le parole della fonte, oppure sintetizzarne il contenuto senza alterare il significato.

In quale ordine disporre gli argomenti?

Particolarmente importante nel testo argomentativo è la chiarezza del ragionamento: dobbiamo condurre il lettore passo dopo passo attraverso lo sviluppo delle idee perché non gli resti alcun dubbio e sia portato a condividere la tesi. L'**ordine** in cui si dispongono le idee è dunque fondamentale e deve essere curato con consapevolezza, ovvero scelto e controllato, non lasciato al caso. Spesso si parte da un'introduzione generale e progressivamente ci si concentra sulla questione di cui si vuole dibattere; tuttavia questa non è l'unica struttura possibile. Non esiste infatti un ordine corretto a priori: è chi scrive a decidere come disporre le idee per renderle più chiare ed efficaci. Vediamo alcuni modi di ordinare l'argomentazione:

ESEMPIO A

Presentazione della questione – Enunciazione della tesi – Argomento 1 (con relative strategie per avvalorarlo) – Argomento 2 (+ strategie) – Confutazione di un'obiezione (+ strategie) – Conclusione con riaffermazione della tesi

ESEMPIO B

Enunciazione della tesi – Confutazione di un'obiezione (+ strategie) – Argomento 1 (+ strategie) – Argomento 2 (+ strategie) – Conclusione con riaffermazione della tesi

ESEMPIO C

Presentazione della questione – Argomento 1 (+ strategie) – Argomento 2 (+ strategie) – Argomento 3 (+ strategie) – Affermazione conclusiva della tesi

Quelli presentati sono solo alcuni esempi di strutturazione dell'ordine, che non esauriscono tutti quelli possibili. Si può scegliere ad esempio di non enunciare mai la tesi e di lasciare che sia il lettore a dedurla dall'insieme del ragionamento, oppure di aggiungere ulteriori argomenti, o ancora di non confutare le opinioni opposte ecc.

Per aiutare il lettore a seguire il procedere logico dell'argomentazione è opportuno avvalersi di espressioni di collegamento tra le idee, ovvero di **connettivi**. Se voglio evidenziare la sequenza degli argomenti, posso usare ad esempio espressioni come: "in primo luogo...", "in secondo luogo...", "infine..."; "da un lato...", "dall'altro..."; "se è vero che...", "è anche vero che..."; "bisogna premettere che..."; "inoltre"; "quindi"; "dunque"; "si deduce che..."; "facciamo l'ipotesi che..."; "ne consegue che..." ecc.

Vediamo ora alcuni esempi di **testi argomentativi**.

ESEMPIO 1

Pur non appartenendo alla schiera degli atei devoti che si entusiasmano a ogni sortita dei preti, vorrei appoggiare una battaglia davvero moderna della Santa Sede: lo studio del greco e del latino.

È stato il Pontificio comitato di scienze storiche, nel silenzio imbarazzante dei governi "laici", a lanciare l'allarme. I giovani europei conoscono sempre peggio le lingue morte, eppure questo non li ha resi affatto più vivi. Una colossale idiozia propalata¹ dal luogo comune è che Pindaro e Virgilio non servano a nulla. Come dire che la cyclette è inutile perché al termine dello sforzo non ti sei mosso di un millimetro.

Ora, è evidente che in nessun colloquio di lavoro ti chiederanno il quinto canto dell'*Eneide* (magari nemmeno per diventare insegnanti di latino) e che nessuna ragazza pretenderà di essere corteggiata con i versi dei lirici greci, per quanto più struggenti di tante frasette che si trovano nei cioccolatini. Dal punto di vista di un'utilità immediata, quindi, Pindaro e Virgilio non producono risultati. Però allenano a pensare. Attività fastidiosa e pesante. Ma ancora utile. Anche per trovare un lavoro o una ragazza.

Latino e greco sono codici a chiave, che si aprono soltanto con il ragionamento e un'organizzazione strutturata del pensiero. Insegnano a chiedersi il perché delle cose. Chi impara a districarsi fra Tacito e Platone assimila una tecnica che potrà applicare a qualunque ramo del sapere e della vita. Non è un caso se alcuni fra i migliori studenti delle facoltà scientifiche provengono dal liceo classico. Un tempo queste considerazioni abbastanza ovvie venivano fatte dai genitori, per convincere gli adolescenti riottosi² a cogliere la vitalità latente di una lingua morta. Adesso si preferisce tacere, forse per rispettare il diritto dello studente a rovinarsi il futuro con le proprie mani.

(M. Gramellini, *Il latino e la cyclette*, in "La Stampa", 31 ottobre 2006)

1. **propalata**: diffusa.

2. **riottosi**: maldisposti.

Questione: È utile che i giovani studino il greco e il latino?

Tesi: Lo studio del greco e del latino è utile alla formazione dei giovani.

Frase chiave: *Pur non appartenendo alla schiera degli atei devoti che si entusiasmano a ogni sortita dei preti, vorrei appoggiare una battaglia davvero moderna della Santa Sede: lo studio del greco e del latino.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- Non è vero che i classici greci e latini non servono a nulla: anche se non hanno un'utilità immediata nella vita pratica allenano a pensare.
- Imparare a ragionare attraverso il greco e il latino si dimostra utile in qualunque campo della conoscenza e della vita.

Commento: Il testo è un articolo pubblicato sul quotidiano "La Stampa" in una rubrica tenuta dal giornalista Massimo Gramellini. Per dimostrare che lo studio delle lingue classiche è comunque importante anche se appare privo di applicazione pratica immediata, l'autore ricorre all'esempio della *cyclette*, un attrezzo che, pur non producendo uno spostamento nello spazio, allena efficacemente chi lo usa. L'argomentazione è introdotta in prima persona (*vorrei appoggiare una battaglia*), ma prosegue poi senza chiamare in causa l'"io" che scrive, e si riferisce a dati oggettivi (pur senza citare nel dettaglio le statistiche), come dimostra la frase *Non è un caso se alcuni fra i migliori studenti delle facoltà scientifiche provengono dal liceo classico*.

ESEMPIO 2

In una bella piscina pubblica, immersa nel bosco e lontana dalle case, cercai invano due orette di requie¹ e di frescura. Altoparlanti implacabili diffondevano *dance music*, e il tump-tump della ritmica mi rimbombava in pancia. Adoro la musica, quella bella perché è bella e quella brutta perché mi intenerisce. Ma vorrei ascoltarla quando voglio io. Nei bar, nei ristoranti, nelle piscine, nei luoghi di ritrovo italiani vale ormai la brutale regola della musica obbligatoria, invasiva, ossessiva. Spesso è difficile anche fare conversazione. Quanto al silenzio, pur essendo il più gratuito dei *benefit*², non è quasi mai compreso nel prezzo. Mi chiedo se esistano leggi o regolamenti, in questo Paese caciarone³, intronato e intronante, per difendere la libertà delle orecchie. Imporre musica non è troppo differente dall'imporre cibo con l'imbuto, è una specie di ingozzo malsano, di violenza inflitta al metabolismo mentale di ciascuno. Niente impedisce a chi lo desidera, grazie alle apposite cuffiette, di ascoltare i suoni e i frastuoni che preferisce senza disturbare il vicino. Gli altoparlanti perennemente innescati, che sparano raffiche di note contro gli inermi, sono una forma di prevaricazione insopportabile.

(M. Serra, *Basta musica*, in *Tutti i santi giorni*, Feltrinelli, Milano 2006)

1. **requie**: calma, riposo, pace.

2. **benefit**: si tratta di un vantaggio derivante al consumatore dall'acquisto di un bene o di un servizio.

3. **caciarone**: è l'aggettivo che designa chi è solito fare chiasso in compagnia.

Questione: La musica nei luoghi pubblici.

Tesi: La musica diffusa in tutti i luoghi pubblici è un'imposizione insopportabile.

Frase chiave: *Adoro la musica, quella bella perché è bella e quella brutta perché mi intenerisce. Ma vorrei ascoltarla quando voglio io.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- La musica è imposta con violenza e invade il corpo e la mente.
- L'alto volume della musica impedisce la conversazione.
- Il silenzio non costerebbe nulla.
- Imporre musica è come imporre di mangiare a forza.

Possibile obiezione (implicita): Una persona non può avere la libertà di ascoltare la musica anche in un luogo pubblico, se lo desidera?

Confutazione: *Niente impedisce a chi lo desidera, grazie alle apposite cuffiette, di ascoltare i suoni e i frastuoni che preferisce senza disturbare il vicino.*

Commento: La questione è presentata con un esordio narrativo-descrittivo; subito dopo viene espressa la tesi. Anche in questo caso la formulazione in prima persona è motivata dal fatto che il testo è tratto da una rubrica del quotidiano "la Repubblica" tenuta dal giornalista Michele Serra per commentare argomenti d'attualità. L'autore precisa che non intende esprimersi contro la musica in genere, bensì contro la sua imposizione nei luoghi pubblici. La frase chiave, in cui la tesi è enunciata con estrema semplicità, viene ripresa più volte e via via rafforzata da parole che esprimono il punto di vista di chi scrive (*musica obbligatoria, invasiva, ossessiva; Paese caciarone, intronato e intronante; ingozzo malsano; violenza inflitta; sparano raffiche di note; prevaricazione insopportabile*).

Vediamo ora alcuni esempi di **testi argomentativi**.

ESEMPIO 1

Pur non appartenendo alla schiera degli atei devoti che si entusiasmano a ogni sortita dei preti, vorrei appoggiare una battaglia davvero moderna della Santa Sede: lo studio del greco e del latino.

È stato il Pontificio comitato di scienze storiche, nel silenzio imbarazzante dei governi "laici", a lanciare l'allarme. I giovani europei conoscono sempre peggio le lingue morte, eppure questo non li ha resi affatto più vivi. Una colossale idiozia propalata¹ dal luogo comune è che Pindaro e Virgilio non servano a nulla. Come dire che la cyclette è inutile perché al termine dello sforzo non ti sei mosso di un millimetro.

Ora, è evidente che in nessun colloquio di lavoro ti chiederanno il quinto canto dell'*Eneide* (magari nemmeno per diventare insegnanti di latino) e che nessuna ragazza pretenderà di essere corteggiata con i versi dei lirici greci, per quanto più struggenti di tante frasette che si trovano nei cioccolatini. Dal punto di vista di un'utilità immediata, quindi, Pindaro e Virgilio non producono risultati. Però allenano a pensare. Attività fastidiosa e pesante. Ma ancora utile. Anche per trovare un lavoro o una ragazza.

Latino e greco sono codici a chiave, che si aprono soltanto con il ragionamento e un'organizzazione strutturata del pensiero. Insegnano a chiedersi il perché delle cose. Chi impara a districarsi fra Tacito e Platone assimila una tecnica che potrà applicare a qualunque ramo del sapere e della vita. Non è un caso se alcuni fra i migliori studenti delle facoltà scientifiche provengono dal liceo classico. Un tempo queste considerazioni abbastanza ovvie venivano fatte dai genitori, per convincere gli adolescenti riottosi² a cogliere la vitalità latente di una lingua morta. Adesso si preferisce tacere, forse per rispettare il diritto dello studente a rovinarsi il futuro con le proprie mani.

(M. Gramellini, *Il latino e la cyclette*, in "La Stampa", 31 ottobre 2006)

1. **propalata**: diffusa.

2. **riottosi**: maldisposti.

Questione: È utile che i giovani studino il greco e il latino?

Tesi: Lo studio del greco e del latino è utile alla formazione dei giovani.

Frase chiave: *Pur non appartenendo alla schiera degli atei devoti che si entusiasmano a ogni sortita dei preti, vorrei appoggiare una battaglia davvero moderna della Santa Sede: lo studio del greco e del latino.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- Non è vero che i classici greci e latini non servono a nulla: anche se non hanno un'utilità immediata nella vita pratica allenano a pensare.
- Imparare a ragionare attraverso il greco e il latino si dimostra utile in qualunque campo della conoscenza e della vita.

Commento: Il testo è un articolo pubblicato sul quotidiano "La Stampa" in una rubrica tenuta dal giornalista Massimo Gramellini. Per dimostrare che lo studio delle lingue classiche è comunque importante anche se appare privo di applicazione pratica immediata, l'autore ricorre all'esempio della *cyclette*, un attrezzo che, pur non producendo uno spostamento nello spazio, allena efficacemente chi lo usa. L'argomentazione è introdotta in prima persona (*vorrei appoggiare una battaglia*), ma prosegue poi senza chiamare in causa l'"io" che scrive, e si riferisce a dati oggettivi (pur senza citare nel dettaglio le statistiche), come dimostra la frase *Non è un caso se alcuni fra i migliori studenti delle facoltà scientifiche provengono dal liceo classico*.

ESEMPIO 2

In una bella piscina pubblica, immersa nel bosco e lontana dalle case, cercai invano due orette di requie¹ e di frescura. Altoparlanti implacabili diffondevano *dance music*, e il tump-tump della ritmica mi rimbombava in pancia. Adoro la musica, quella bella perché è bella e quella brutta perché mi intenerisce. Ma vorrei ascoltarla quando voglio io. Nei bar, nei ristoranti, nelle piscine, nei luoghi di ritrovo italiani vale ormai la brutale regola della musica obbligatoria, invasiva, ossessiva. Spesso è difficile anche fare conversazione. Quanto al silenzio, pur essendo il più gratuito dei *benefit*², non è quasi mai compreso nel prezzo. Mi chiedo se esistano leggi o regolamenti, in questo Paese caciarone³, intronato e intronante, per difendere la libertà delle orecchie. Imporre musica non è troppo differente dall'imporre cibo con l'imbuto, è una specie di ingozzo malsano, di violenza inflitta al metabolismo mentale di ciascuno. Niente impedisce a chi lo desidera, grazie alle apposite cuffiette, di ascoltare i suoni e i frastuoni che preferisce senza disturbare il vicino. Gli altoparlanti perennemente innescati, che sparano raffiche di note contro gli inermi, sono una forma di prevaricazione insopportabile.

(M. Serra, *Basta musica*, in *Tutti i santi giorni*, Feltrinelli, Milano 2006)

1. **requie**: calma, riposo, pace.

2. **benefit**: si tratta di un vantaggio derivante al consumatore dall'acquisto di un bene o di un servizio.

3. **caciarone**: è l'aggettivo che designa chi è solito fare chiasso in compagnia.

Questione: La musica nei luoghi pubblici.

Tesi: La musica diffusa in tutti i luoghi pubblici è un'imposizione insopportabile.

Frase chiave: *Adoro la musica, quella bella perché è bella e quella brutta perché mi intenerisce. Ma vorrei ascoltarla quando voglio io.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- La musica è imposta con violenza e invade il corpo e la mente.
- L'alto volume della musica impedisce la conversazione.
- Il silenzio non costerebbe nulla.
- Imporre musica è come imporre di mangiare a forza.

Possibile obiezione (implicita): Una persona non può avere la libertà di ascoltare la musica anche in un luogo pubblico, se lo desidera?

Confutazione: *Niente impedisce a chi lo desidera, grazie alle apposite cuffiette, di ascoltare i suoni e i frastuoni che preferisce senza disturbare il vicino.*

Commento: La questione è presentata con un esordio narrativo-descrittivo; subito dopo viene espressa la tesi. Anche in questo caso la formulazione in prima persona è motivata dal fatto che il testo è tratto da una rubrica del quotidiano "la Repubblica" tenuta dal giornalista Michele Serra per commentare argomenti d'attualità. L'autore precisa che non intende esprimersi contro la musica in genere, bensì contro la sua imposizione nei luoghi pubblici. La frase chiave, in cui la tesi è enunciata con estrema semplicità, viene ripresa più volte e via via rafforzata da parole che esprimono il punto di vista di chi scrive (*musica obbligatoria, invasiva, ossessiva; Paese caciarone, intronato e intronante; ingozzo malsano; violenza inflitta; sparano raffiche di note; prevaricazione insopportabile*).

ESEMPIO 3

Atomi o elettroni? A chi affidare la nostra memoria: all'antico fruscio della carta, o al bip dei computer? Cosa è più sicuro, cosa è più ecologico? Mica facile la risposta. Anche perché ci sono tanti tipi di memoria: si possono conservare i ricordi adolescenziali o le cronache sportive, le poesie di Montale o gli studi sui numeri primi. E ogni tipo di memoria e di messaggio ha i suoi problemi: far viaggiare il pensiero nel breve periodo chiama in causa costi e comodità, rimandando al passaggio dall'informazione quotidiana cartacea a quella via *web*, mentre la conservazione vera e propria, quella che ha l'orizzonte temporale dei secoli, sfida la nostra capacità di immaginare il futuro. L'ortodossia¹ del pensiero dominante vuole la progressiva riduzione dell'uso della carta e dal punto di vista ambientale il ragionamento non fa una piega, ci aiuta a slittare verso la smaterializzazione dei consumi. Anche perché le critiche alla rete per i suoi costi energetici sono risibili se si confronta l'alternativa, cioè l'equivalente consumo di oggetti materiali: spostare elettroni invece di oggetti non può che aiutare a diminuire l'impatto ambientale delle varie attività. Eppure l'idea di mantenere delle oasi di arcaicità² ha un suo fascino. In pochi decenni il computer su cui è stato scritto questo pezzo sarà un oggetto da museo e, dopo un periodo non molto più lungo, la carta su cui abbiamo letto le ultime notizie diventerà polvere. Ma gli incunaboli³ e i libri del '600 manterranno la memoria e il gusto estetico del tempo.

(A. Cianciullo, *Green Days*, in "la Repubblica delle Donne", 14 marzo 2009)

1. **ortodossia:** conformità.
2. **arcaicità:** antichità, primitività.
3. **incunaboli:** libri pubblicati subito dopo l'invenzione della stampa, ossia nel XV secolo.

Questione: È meglio affidarsi al computer o alla carta stampata per la conservazione della memoria?

Tesi: Non è facile capire in quale forma si debbano conservare i documenti per farli durare nel tempo.

Frase chiave: *Mica facile la risposta.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- Nel breve periodo sembrerebbe meno costoso e più comodo il computer.
- Anche dal punto di vista ecologico sembra preferibile non usare la carta.
- Tuttavia in poco tempo la tecnologia invecchia.
- Anche la carta diventa polvere.
- Alcuni libri antichi sono vivi ancora oggi e sono ricchi di fascino.

Commento: Il testo si apre con l'enunciazione della questione in forma interrogativa (*Atomi o elettroni? A chi affidare la nostra memoria: all'antico fruscio della carta, o al bip dei computer? Cosa è più sicuro, cosa è più ecologico?*). Subito dopo l'autore dichiara che di fronte all'alternativa tra carta e computer per tramandare nel tempo i documenti non è possibile esprimere con certezza una preferenza. Gli argomenti dimostrano vantaggi e limiti tanto del computer quanto della carta. L'ordine in cui essi sono disposti, però, sembra suggerire una certa preferenza per la carta, di cui si parla in termini positivi nella conclusione: *Ma gli incunaboli e i libri del '600 manterranno la memoria e il gusto estetico del tempo.*

ESEMPIO 4

Siccome per avere un figlio basta seguire le leggi di natura, molti genitori pensano che anche la sua nascita e la sua crescita siano un processo del tutto naturale. E invece così non è, perché la nascita di un figlio genera, in chi l'ha messo al mondo, la "genitorialità". Una dimensione spesso sconosciuta ai genitori, che continuano a essere ciò che erano prima di mettere al mondo il figlio, senza la più pallida idea che quella nascita esige da loro una radicale trasformazione nel loro modo d'essere e di rapportarsi tra loro.

Persuasi che per essere buoni genitori è sufficiente l'amore che provano per i figli (per giunta l'amore come lo intendono loro, e spesso non come i figli lo vorrebbero), molti genitori restano quel che sono, solo con un piccolo personaggio in più per casa, senza la minima consapevolezza che il sopraggiunto chiede una trasformazione radicale delle loro relazioni. Di questa inconsapevolezza, più delle madri, sono vittime i padri, il cui contributo fisiologico per mettere al mondo il figlio è stato così insignificante, rispetto ai nove mesi di gravidanza che impegnano la madre, da non richiedere alcuna trasformazione della loro personalità.

Incapaci di trasformarsi, sia i padri sia le madri si appoggiano a quegli schemi tradizionali che prevedono il padre come il soggetto che lavora e mantiene la famiglia e la madre come il soggetto che, lavori o non lavori fuori casa, deve in ogni caso prendersi cura della famiglia. Assoluti questi compiti, i due si sentono "buoni genitori", mentre buoni non sono perché, anche se non sono bugiardi, infedeli, gelosi, viziosi, drogati, delinquenti, sadici, stremati, o semplicemente assenti, con la nascita del figlio non sono minimamente cambiati. Pensano di doverlo crescere ed educare secondo la loro visione del mondo senza farsi interrogare dalle esigenze, dalle curiosità, dalle domande che il figlio pone e che si fanno palesi già dai primi giorni di vita, con grida che terrorizzano i genitori, diarree e vomiti per palesare il rifiuto del cibo, insonnie che implorano più attenzione.

E allora che fanno i genitori che si sono trovati tali nel giro di poche ore, subendo loro il "trauma della nascita" senza essere stati minimamente preparati? Corrono [...] nelle strutture sanitarie, per affidare ai medici la soluzione di problemi che non hanno saputo affrontare, mai sfiorati dall'idea che, se è vero che sono i genitori a generare un figlio, è altrettanto vero che il figlio genera i genitori. Ma quando i padri e le madri non si lasciano generare dal figlio, e io direi anche "educare", come possono considerarsi buoni genitori, se sono incapaci persino di rinunciare al sogno che ritraeva un figlio secondo i loro desideri, senza guardare con attenzione, cura, e amore chi quel figlio è per davvero, quale la sua indole, che non sempre coincide col sogno che i genitori, incapaci di cambiare, a suo tempo s'erano fatti di lui?

(U. Galimberti, *Un figlio vuol dire lasciarsi cambiare la vita*, in "D - la Repubblica", 22 giugno 2013)

Questione: Che cosa si richiede a coloro che diventano genitori?

Tesi opposta: Molti pensano che diventare genitori non richieda preparazione né disponibilità a trasformare se stessi.

Tesi (con confutazione della tesi opposta): Molti genitori non sono consapevoli che la nascita di un figlio determina la necessità di adattare se stessi e le proprie relazioni alla situazione nuova.

Frase chiave: *E invece così non è, perché la nascita di un figlio genera, in chi l'ha messo al mondo, la "genitorialità". Una dimensione spesso sconosciuta ai genitori, che continuano a essere ciò che erano prima di mettere al mondo il figlio, senza la più pallida idea che quella nascita esige da loro una radicale trasformazione nel loro modo d'essere e di rapportarsi tra loro.*

Argomenti a sostegno della tesi:

- Rispetto alle esigenze di cambiamento determinate dalla nascita di un figlio, i padri sono più inconsapevoli delle madri, perché non hanno vissuto la preparazione dei mesi di gravidanza.
- Padri e madri tendono a riprodurre schemi esteriori di comportamento e ruoli fissi (il lavoro del padre “fuori”, la cura della famiglia da parte della madre) piuttosto che sottoporre se stessi alla trasformazione necessaria ad accogliere il figlio.
- Non sono buoni genitori quelli che non mettono in discussione la propria visione del mondo per ascoltare le esigenze del figlio.
- I genitori impreparati chiedono aiuto ai medici, anziché lasciarsi nuovamente generare, educare, dal proprio figlio.

- Non sono buoni genitori quelli che non sanno rinunciare all’immagine sognata del figlio né considerarlo con cura e rispetto per la sua vera indole.

Commento: Il testo inizia con l’enunciazione di un modo di pensare corrente, che l’autore si propone di contestare. La tesi si presenta dunque come la confutazione della opinione opposta (*E invece così non è...*), ed è collocata nel testo subito dopo di essa. Il ragionamento successivo aggiunge via via argomenti per dimostrare la validità della tesi e l’errore della convinzione contraria. Gli argomenti non sono avvalorati da dati né da esempi precisi, ma risultano autorevoli perché evidentemente tratti dall’esperienza dell’autore, psicanalista e studioso delle relazioni umane.



Come controllare l’efficacia di un’argomentazione?

L’argomentazione risulta **efficace e convincente** quando:

- il numero degli argomenti portati a sostegno della tesi è sufficiente
- gli argomenti sono avvalorati da prove adeguate
- gli argomenti non sono in contraddizione tra loro o con la tesi
- non si lascia spazio a un’obiezione oppure la si confuta anticipatamente
- gli argomenti sono disposti in ordine e sono collegati logicamente tra loro
- gli argomenti selezionati e lo stile sono adeguati al destinatario.

È necessario dunque rileggere sempre e correggere accuratamente il lavoro.

Ricordiamo infine le domande generali che è utile porsi per controllare il proprio testo, una volta terminata la scrittura:

- **adeguatezza:** il testo risponde a tutte le richieste della traccia e ha un’idea centrale riconoscibile?
- **contenuto:** il testo ha un contenuto pertinente, coerente e significativo?
- **organizzazione:** le idee sono disposte in modo chiaro e ordinato e sono ben collegate?
- **lessico e stile:** le parole scelte nel testo sono appropriate ed efficaci e lo stile è adeguato?
- **correttezza:** il testo non ha errori di ortografia e grammatica?

La griglia di valutazione riportata nella pagina seguente è quella specifica per il testo argomentativo.

GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEL TESTO ARGOMENTATIVO

INDICATORI	DESCRITTORI	PUNTI				
ADEGUATEZZA	<p>Il testo risponde alla richiesta, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ha la lunghezza richiesta – è argomentativo (scopo: convincere) – ha un'idea centrale riconoscibile. 	0,5	1	1,2	1,5	2
CARATTERISTICHE DEL CONTENUTO	<p>Il testo ha un contenuto pertinente, coerente e significativo, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> – non contiene parti fuori tema, cioè estranee all'argomento – gli argomenti presenti nel testo sono coerenti rispetto all'idea centrale (tesi) e sono avvalorati da prove adeguate – la tesi contraria, se c'è, è confutata con chiarezza e coerenza – il contenuto evidenzia una buona conoscenza dell'argomento; le informazioni sono ampie, corrette e precise – le fonti sono riconoscibili. 	0,5	1	1,2	1,5	2
ORGANIZZAZIONE DEL TESTO	<p>Il testo è ben organizzato, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> – ha un'articolazione chiara e ordinata ed è riconoscibile un ordine nell'argomentazione – c'è equilibrio tra le parti (ad esempio, non ci sono sezioni troppo sviluppate e altre troppo sbrigative) – c'è continuità tra le idee (non si salta da un'idea all'altra, le idee sono legate, l'uso dei connettivi è coerente). 	0,5	1	1,2	1,5	2
LESSICO E STILE	<p>Le scelte lessicali e lo stile sono appropriati ed efficaci, ovvero il testo è dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – inizio e conclusione stilisticamente efficaci – una buona frase chiave – proprietà e ricchezza del lessico, anche specifico – stile scorrevole e non enfatico, adeguato al tipo di testo. 	0,5	1	1,2	1,5	2
CORRETTEZZA ORTOGRAFICA E MORFOSINTATTICA	<p>Il testo è scorrevole e corretto, ovvero presenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> – correttezza ortografica – correttezza morfosintattica – punteggiatura appropriata. 	0,5	1	1,2	1,5	2
OSSERVAZIONI:						
		TOTALE				

Legenda del punteggio

0,5: gravemente insufficiente; **1:** insufficiente; **1,2:** sufficiente; **1,5:** buono; **2:** ottimo.

Esercizi

Analisi

1 Riconosci nei seguenti testi brevi argomentativi e trascrivi sul tuo quaderno **questione, tesi e argomenti**.

a.

Lo scrittore Umberto Eco immagina scherzosamente di essere il maldestro consulente di una casa editrice. Il manoscritto di cui si parla nella falsa recensione è niente meno che la Bibbia.

Devo dire che quando ho cominciato a leggere il manoscritto, e per le prime centinaia di pagine, ne ero entusiasta. È tutto azione e c'è tutto quel che il lettore oggi chiede a un libro di evasione: sesso (moltissimo) con adulteri, sodomia, omicidi, incesti, guerre, massacri, e così via. L'episodio di Sodoma e Gomorra¹ con i travestiti che vogliono farsi i due angeli è rabelaisiano²; le storie di Noè sono del puro Salgari³, la fuga dall'Egitto è una storia che andrà a finire presto o tardi sugli schermi... Insomma, il vero romanzo fiume, ben costruito, che non risparmia i colpi di scena, pieno di immaginazione, con quel tanto di messianismo⁴ che piace, senza dare nel tragico. Poi andando avanti mi sono accorto che si tratta invece di una antologia di vari autori, con molti, troppi, brani di poesia, alcuni francamente lamentevoli e noiosi, vere e proprie geremiadi⁵ senza né capo né coda. Ne viene fuori così un *omnibus*⁶ mostruoso, che rischia di non piacere a nessuno perché c'è di tutto. E poi sarà una grana reperire tutti i diritti dei vari autori, a meno che il curatore⁷ non tratti lui per tutti. Ma di questo curatore non trovo mai il nome, nemmeno nell'indice, come se ci fosse ritegno a nominarlo. Io direi di trattare per vedere se si possono pubblicare a parte i primi cinque libri. Allora andiamo sul sicuro. Con un titolo come *I disperati del Mar Rosso*.

(U. Eco, *Diario minimo*, Bompiani, Milano 1972)

- 1. Sodoma e Gomorra:** sono due città punite da Dio nella Bibbia per la dissolutezza dei costumi.
- 2. rabelaisiano:** satirico. L'aggettivo deriva dal nome dello scrittore francese François Rabelais (1494-1553), autore dei romanzi *Pantagruel* e *Gargantua*, caratterizzati da grande ricchezza linguistica e dalla prevalenza di temi "bassi" come cibo, vino, sesso.
- 3. Salgari:** Emilio Salgari (1862-1911), autore di romanzi d'avventura molto popolari.
- 4. messianismo:** attesa fiduciosa di un salvatore.
- 5. geremiadi:** piagnistei. Il nome deriva dal libro del profeta Geremia, che espresse il suo lamento contro la corruzione e la lontananza da Dio del popolo di Israele.
- 6. un omnibus:** un insieme, un'accozzaglia.
- 7. il curatore:** il misterioso curatore che non deve essere nominato è, evidentemente, Dio.

b.

Dietro alla prostituzione ci sono quasi sempre storie di povertà e di sfruttamento. Sono migliaia le ragazze, anche molto giovani, che arrivano nel nostro paese con la speranza di una vita migliore. Spesso oberate da un debito contratto con chi organizza "viaggi della speranza" che si trasformano in viaggi nell'incubo.

Le proposte ascoltate di questi tempi sembrano non tenerne conto. Sanzioni, espulsioni,

fogli di via. Come se fosse un crimine essere poveri. Come se la fragilità degli altri fosse uno spettacolo imbarazzante, da ghettizzare in quartieri a “luci rosse” o peggio da reprimere, e non un richiamo alla coscienza e alla responsabilità di ognuno di noi.

Le donne prostitute, o meglio costrette a prostituirsi, sono vittime, non certo colpevoli. Se c'è un reato di prostituzione non è quello di chi vende il proprio corpo per uscire dalla povertà, spesso per aiutare famigliari lontani, ma quello delle “mafie” che approfittano della disperazione di questa umanità ferita per farne carne da mercato. Sono loro che devono essere colpite. I mezzi non mancano. La legge Merlin, l'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione, la legge 228 sulla tratta degli esseri umani sono strumenti che, applicati con rigore, danno risultati concreti. Così come sono da incentivare gli interventi sul territorio per mediare le tensioni sociali e gestire le situazioni più difficili. Il precedente governo si era mosso in questa direzione, creando un'apposita commissione composta da membri dei ministeri e delle associazioni, chiamate a portare una competenza maturata sul campo, nel quotidiano faccia a faccia con le persone. Perché questo chiedono i tanti volti della prostituzione: prossimità¹, giustizia, opportunità. L'esperienza insegna che quando vengono incontrate, messe nella condizione di liberarsi dallo sfruttamento, aiutate a integrarsi con un lavoro vero e dignitoso, molte di queste donne smettono di prostituirsi. Accoglienza e legalità possono e devono procedere insieme.

Ma sarebbe ipocrita porsi il problema della prostituzione senza vedere anche il rovescio della medaglia. Si parla tanto di “decoro” delle città, ma in tanti altri ambiti – tv, riviste, pubblicità – l'esibizione del corpo femminile è oggetto di una “prostituzione simbolica” che non suscita però uguale sdegno.

Senza contare che, come ogni mercato, anche questo si regge sulla forza della domanda. Le ricerche concordano su due dati: il 70% dei “clienti” delle prostitute sono uomini sposati e con un'istruzione medio-alta. Non si tratta certo di criminalizzarli, ma di avviare una seria riflessione culturale sul perché il sesso sia diventato, da prezioso veicolo di amore e desiderio reciproco, articolo di consumo. E continuare nel dialogo e nell'ascolto fra istituzioni, politica, associazioni e operatori sociali. Solo così, insieme, possiamo affrontare un tema complesso, che intreccia aspetti sociali, culturali, criminali, ma soprattutto, non dimentichiamolo mai, umani.

(L. Ciotti, *Via dalla strada. E poi?*, in “Famiglia Cristiana”, 20 giugno 2008, ora in www.gruppoabele.it)

1. **prossimità:** vicinanza umana.

C.

I ritrovati della tecnica possono essere divisi, secondo il loro fine, in due categorie. Possono avere lo scopo di agevolare la nostra esistenza: è comodo sapere, grazie alla segreteria telefonica, chi ci abbia cercato durante la nostra assenza; ed è utile scoprire, prima di alzare il microfono, chi ci stia chiamando dall'altra parte del filo. Ma altre innovazioni tecnologiche sono introdotte all'unico scopo di risparmiare manodopera: bisognerebbe allora soppesare, prima di adottarle, vantaggi e svantaggi per gli utenti, tanto più che il denaro così risparmiato va nelle tasche di chi offre il servizio, non di chi se ne avvale. A questa seconda categoria (innovazione tecnologica avente lo scopo di risparmiare denaro) appartiene un'invenzione a mio parere diabolica: la segreteria automatica. Sapete certamente di che cosa sto parlando. Chiamate l'aeroporto (o le ferrovie, o la stessa azienda telefonica) per ottenere alcune informazioni, all'apparenza semplici. Dopo canzoncine e musicchette, una voce metallica ordina: se chiamate per sapere la tal cosa, premete il tasto uno; per sapere la tal altra, premete il tasto

due; e così via. La filastrocca non finisce mai. Dopo qualche minuto vi perdetevi nel labirinto delle istruzioni, che talvolta sono chiare, altre volte incomprensibili; e rinunciate. Ah, come era piacevole, nei tempi antichi, chiamare un certo numero, e ritrovare all'altro capo del filo un essere umano, col quale, se eravamo di buon umore, potevamo addirittura scherzare.

So che il nuovo sistema di informazioni è impopolare, non piace a nessuno. Speravo pertanto che non fosse esteso. Succede invece che sempre più numerose siano le sue applicazioni: lo adottano non soltanto grandi società con traffico intenso di chiamate, ma anche aziende minori, di dimensioni piccole o medie, delle quali si potrebbe supporre che abbiano un supremo interesse a mettere di buon umore chi chiama: per esempio, i concessionari per la vendita di automobili (se volete l'ufficio commerciale, premete uno; se volete l'officina, premete due; se volete il salone dell'usato, premete tre...). Vedrete che la segreteria automatica sarà installata, prima o poi, ai centralini della pubblica sicurezza: se il rapinatore penetrato in casa vostra è armato, premete il tasto uno; se è minaccioso, premete il tasto due; se è extracomunitario, premete il tasto tre...

(P. Ottone, *Pronto chi parla? Digiti uno...*, in "il Venerdì di Repubblica", 21 gennaio 2005)

Scrittura

2 Scrivi un **testo argomentativo** (di circa 30 righe a mano o 2000 battute al computer) scegliendo, con l'aiuto del tuo insegnante, tra le seguenti questioni.

- no*
- a. Il primo anno di scuola superiore b. Pizza o kebab? c. Il computer aiuta o penalizza lo studio? d. I libri scolastici *on line* e. L'amicizia può sopravvivere a una delusione? f. Scaricare musica e film da Internet g. Parlare di politica a scuola h. Vacanze al mare o in montagna? i. Vivere in un paese o in una grande città? l. Un libro letto o un film visto m. Il successo dà la felicità? n. Lo sport agonistico

Prima di procedere alla scrittura, svolgi le operazioni indicate qui di seguito:

- seleziona una **tesi** (che dovrà essere espressa in una **frase chiave**)
- individua e annota gli **argomenti** adatti a sostenerla
- cerca delle **strategie** adeguate ad avvalorare gli argomenti scelti (dati, confronti, citazioni, definizioni, narrazioni, descrizioni).

Ricorda di disporre le tue idee secondo un **ordine logico** riconoscibile.

3 Tra le seguenti questioni scegli una con l'aiuto del tuo insegnante e scrivi su di essa **due testi argomentativi** (di circa 30 righe a mano o 2000 battute al computer), **uno a favore** e **uno contro**.

- a. Le manifestazioni studentesche b. Le vacanze in tenda c. Gli abiti firmati d. La *playstation* e. Gli zoo f. Appartenere a un gruppo g. I compiti delle vacanze h. La gelosia è una prova d'amore? i. Candidarsi alla carica di rappresentante di classe l. La solitudine

4 Tra i seguenti argomenti scegli uno con l'aiuto del tuo insegnante e scrivi due testi, uno **espositivo** e uno **argomentativo** (di circa 30 righe a mano o 2000 battute al computer).

- a. Le *chat* b. Il volontariato c. L'astrologia d. La chirurgia estetica e. Le bevande alcoliche

5 "Pro o contro il sabato libero a scuola?": sostieni la tua posizione scrivendo **due testi argomentativi** rivolti a **destinatari diversi**: l'assemblea degli studenti e l'assemblea dei docenti.

6 "Una gita scolastica": scrivi **due testi argomentativi**, uno per convincere un insegnante ad accompagnare la classe e uno per convincere i genitori a permetterti di partecipare.